

È da un po' che non esce Il Gobbo... Sono stato impegnato nello scrivere un opuscolo intitolato *La Vecchia Chiesa di S. Maria Assunta a Montegabbione – Com'era*. L'opuscolo parla della nostra vecchia chiesa parrocchiale così com'era nel lontano 1735 quando il pievano perugino Laurenzi redisse il suo manoscritto riportando bellissime informazioni sulla chiesa e su Montegabbione di quasi tre secoli fa. Ho presentato l'opuscolo per la manifestazione *Ottobre Piovono Libri* e sarà disponibile per la *Festa della Spezzatura del Maiale* che si terrà a gennaio.

Ma torniamo ad oggi. Il nuovo numero de Il Gobbo ci fa fare un viaggio nel tempo di circa trecentocinquanta anni. Ho riportato due carte geografiche del 1667 una del territorio di Perugia ed una del territorio di Orvieto in cui è possibile vedere i nostri paesi: Montegiove; Castel di Fiori; Montegabbione... Ah!!! No!! Montegabbione no, da sempre al limite dei due territori anche in queste due cartine è rimasto al confine, quello orvietano nella cartina di Perugia e quello perugino nella cartina di Orvieto.

È sicuramente interessante soffermarsi sulla toponomastica dei paesi che circondano il nostro comune. Molto spesso dal quadro toponomastico di un dato territorio si estraggono numerose informazioni su aspetti storici e geografici dello stesso. Sono stati già fatti dei lavori di ricerca sulla toponomastica del nostro territorio e ne riporto una parte estrapolata da uno degli ultimi lavori su Montegabbione¹ elaborazione del primo *Montegabbione Ieri...* del 1981.

Buona Ricerca e Buona Lettura.

Daniele Piselli

E Montegabbione...?

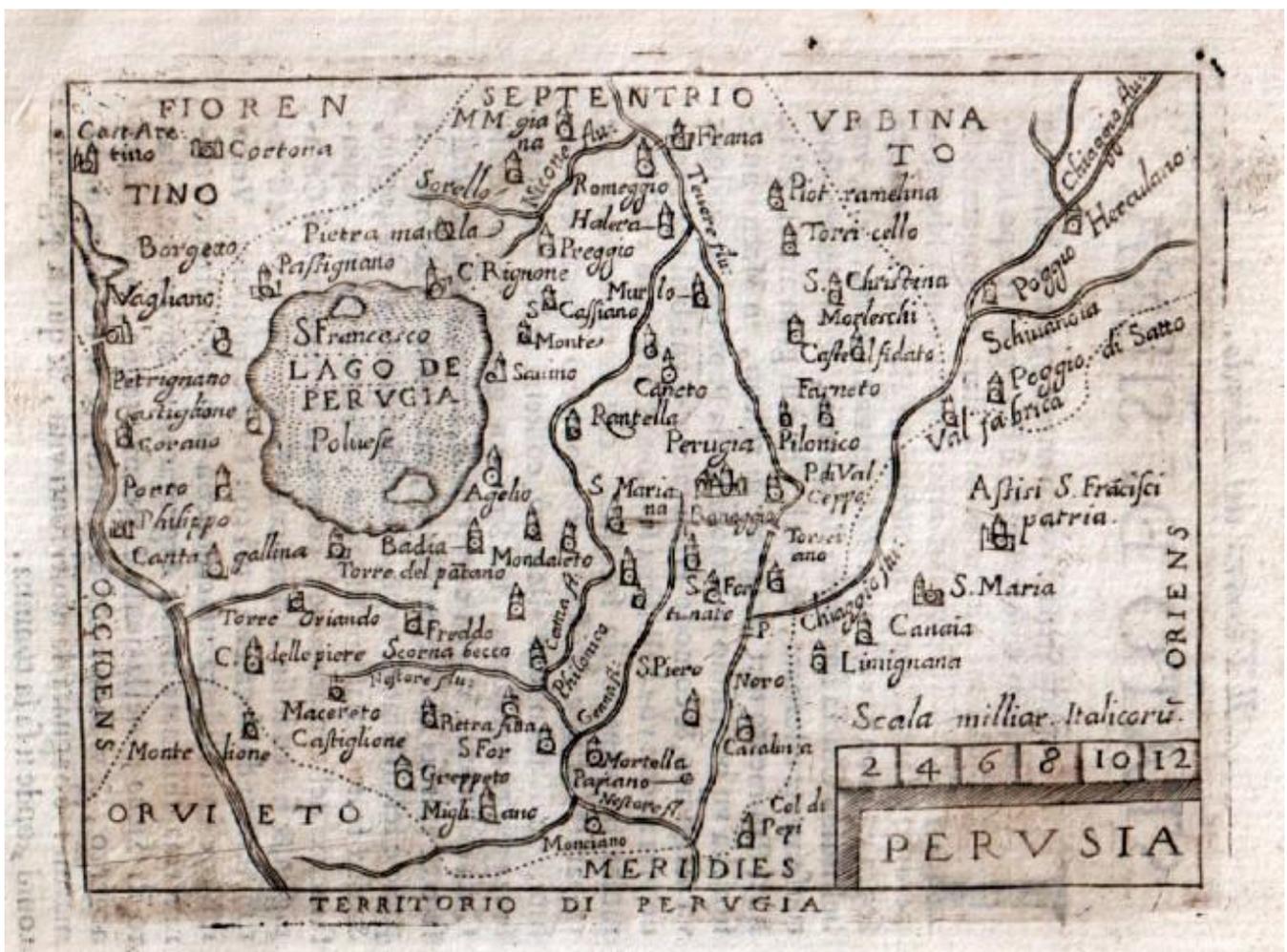


Figura 1 Carta geografica del territorio di Perugia tratta dall'opera *Theatro del Mondo*, copia non autorizzata dell'atlante di Ortelius, pubblicata da Pietro Marchetti nel 1667.

¹ Luana Mencarelli, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Perugia: *Ecomuseo: il museo del futuro. Un percorso attraverso le chiese rurali del Comune di Montegabbione (TR)*, anno accademico 2008/2009.

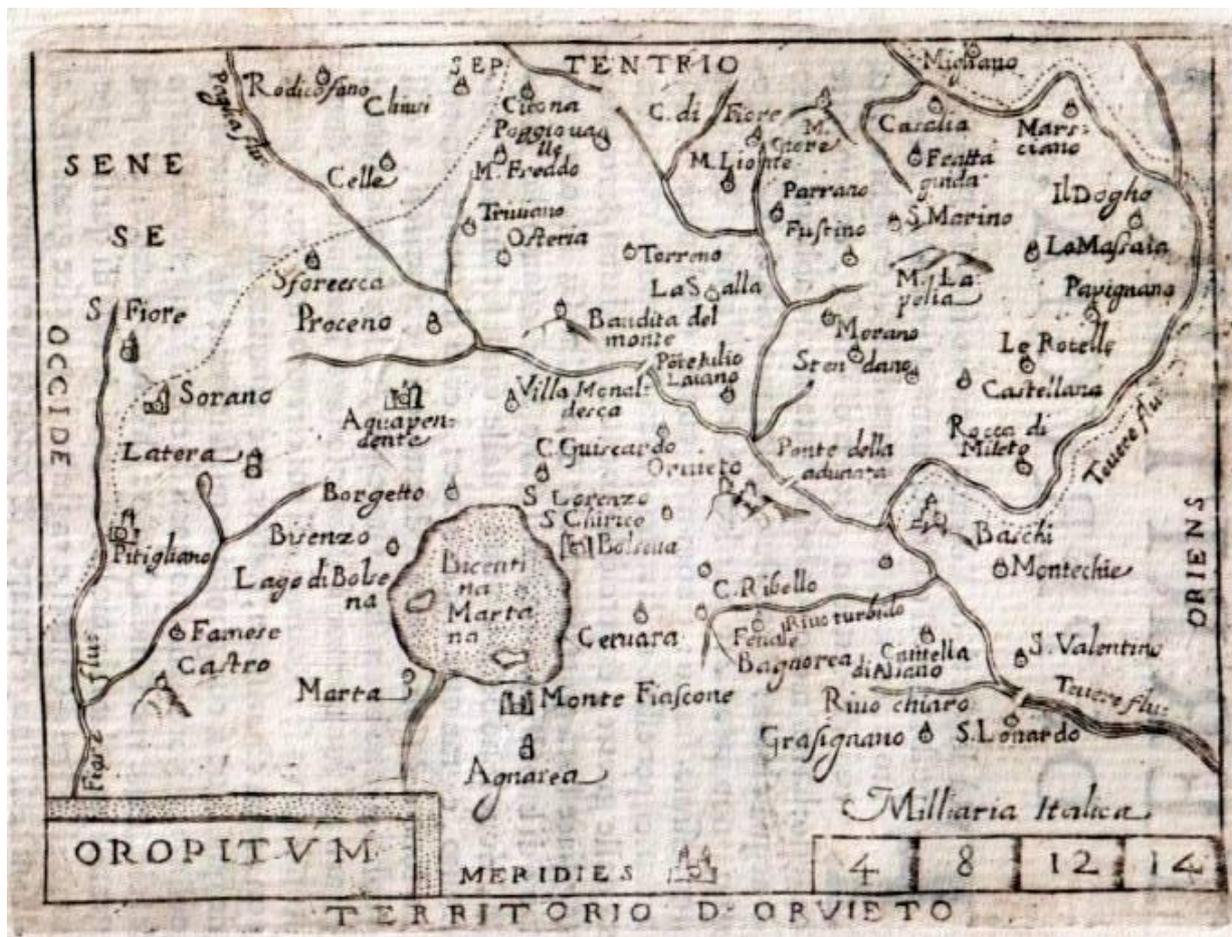


Figura 2 Carta geografica del territorio di Orvieto tratta dall'opera *Theatro del Mondo*, copia non autorizzata dell'atlante di Ortelius, pubblicata da Pietro Marchetti nel 1667.

Qualche ipotesi sul motivo per cui non è presente Montegabbione? Ce lo siamo chiesti su un gruppo Facebook, [Nomen Omen - Ipotesi sull'etimologia di Montegabbione](#), e qualche ipotesi è venuta fuori. Una nata, oltre alle cartine riportate sopra ci sono altre cartine coeve che non raffigurano Montegabbione. Nel 1450 Orvieto entrò definitivamente a far parte dello Stato Pontificio, Perugia un secolo dopo nel 1540 e Siena perse la sovranità nel 1555. Si concludono così piccole battaglie, assedi, vicende di capitani di ventura, signorotti e quant'altro che hanno per secoli sfruttato i paesi fortificati delle nostre zone nelle continue battaglie tra le tre città. Così la torre di Montegabbione con le sue mura cessarono di svolgere il loro ruolo difensivo. In effetti in un'incisione del 1662, raffigurata poco sotto, si nota chiaramente lo stato di abbandono delle mura probabile segno di cessato utilizzo difensivo. Sono ben visibili infatti delle stradine che entrano in aperture delle mura castellane. E' possibile ipotizzare che cessate le lotte Montegabbione perse il suo interesse di confine e divenne un paesino agricolo strategicamente non più determinante. E così addio cartine!!



1662.

MONTEGABBIONE. Nulla di certo per quanto riguarda l'origine del nome. Sulle ipotesi del toponimo Montegabbione si fa forte la storia romana. Come ipotizza la mia amica Francesca la caupona era la stazione di sosta per i viaggiatori romani di ceto umile o comunque per il viaggiatore normale, rispetto alle mansiones che erano per i ricchi e compagnia bella. Caupona (al plurale cauponae) ricorda molto MONTIS CAUPIONIS probabile nome antico di Montegabbione. E se Montegabbione avesse avuto vicino una stazione di posta tanto da essere definito il monte della caupona?

Sempre con ipotesi di origini romane Evaristo propone la seguente tesi: *Il genitivo Gavionis (Gavio, Gavionis) ovvero Di Gavio fa risalire alla famiglia romana o gens Gavia che poteva avere possedimenti nella zona dove attualmente sorge il nostro paese. Presumibilmente una villa romana simile a quella che doveva sorgere nei pressi di Castel di Fiori (ritrovamenti inconfutabili di monete romane tardo imperiali). Pertanto Monte Gabbione ovvero monte di Gavio in analogia a quanto accadde per Monte Castello Vibio dove presumibilmente proprietaria era la Gens Vibia.*

In passato furono fatte alcune ipotesi che attualmente risultano poche probabili: derivante dal latino *Mons Caupionis* o *Mons Capionis*, che può essere tradotto come monte della presa, della conquista, del possesso, del feudo. Per un normale processo di deformazione della pronuncia e della scrittura, al momento del passaggio dal latino all'italiano (1100-1200), la parola *capionis* divenne *gabionis* da dove *Mons Gabionis* e definitivamente, molto più tardi, Montegabbione. Il significato proposto nasce dallo studio sull'origine e lo sviluppo del paese, che nel contesto delle lotte del feudalesimo, del vassallaggio, delle signorie e del dominio pontificio, rappresentò sempre un luogo strategico.

MONTEGIOVE. In quella parte della zona montagnosa che, nei primordi di Roma, separava la regione Etrusca dall'Umbria, scavi archeologici, compiuti oltre ottanta anni fa, hanno restituito due teste di marmo del dio Giove (*Iuppiter Elicius*, Giove che scende nel lampo) da qui probabilmente Montegiove.

CASTEL DI FIORI. Venne edificato su un colle al disopra dell'Abbazia di San Piero d'Acqualta dal conte Bulgarelli con il nome di Castello del Fiore che solo in un secondo momento prese il nome di Castel di Fiori: *"de castro Aquae Altae, quod, praeter coscentiam urbavetani Communis, murature et aedificatur noviter et vocatur Castrum Florae"*². Il castello venne posto a guardia dell'Abbazia ma venne usato anche come sicuro rifugio dopo le numerose scorribande del Conte (vedi Il Gobbo numero 5 e 8).

FAIOLO. All'epoca in cui Montegabbione consisteva in un castello attorniato da un piccolo numero di case (XIII-XIV sec.) sembra vi fosse, sulla pianura circostante, una fattoria con una cappella all'ombra di un piccolo faggio. Il nome di Faiolo potrebbe derivare quindi dal vocabolo latino *fagolus* (cioè piccolo faggio) volgarizzato prima in *Fajolus* e definitivamente in Faiolo.

Scrivono nel 1858: *Nè meno delizioso si è fra ostro e ponente, salendo le ripe che avvolgono il Sugano, dominare il vasto piano dell'Alfina, che sul lembo di confine tra i territori di Bolsena, di S. Lorenzo, e di Acquapendente, da quello che pur tocca di Torre Alfina, verso il cadere del Sole tu vedi discendere al Paglia: vedi Ficulle che vi succede fra ponente e tramontana: indi alla regione di levante in sull'incontro del Tevere, la produttiva Caprara, e la Capretta; l'olivato S. Giorgio, il S. Bartolomeo, il S. Faustino, e Marano; il Bagni e la Valca, sormontati dalle macchie che accerchiano la montagna del Pelia, quando lasciati a ridosso i molti Villaggi di ricca popolazione nel versante di tramontana e levante, vedi sorgere a tramontana il masso di Monte Leone, e gli elevati Montegabbione, e Castel del Fiore; ove l'industria di quei miserabili terrazzani vince la ritrosia della refrattaria natura, essendo quei campi spurgati di sassi, quei muri a secco, ove la coltura si esercita, il frutto delle bene adoperate braccia, e dei ben profusi sudori*³.

² Franco Milani, "Parrano, una terra abitata sin dal Paleolitico", Albatros Soc. Coop., 2006, pag. 38.

³ *Relazione alla santità di nostro signore papa Pio IX, sulla eseguita revisione dell'estimo rustico della provincia di Orvieto*, 1853, pagina 2.

